

zione. Allora Tito Didio, pretore d' Illiria, si precipitò contra il nemico già sparso per la Tessaglia sin sulle sponde del mare Adriatico, lo disfece e costrinse a rincarare sino alle rive del Danubio.

Le vestali Emilia, Licinia, e Marcia essendosi lasciate corrompere sono punite di morte in una ai loro complici. In riparazione di questo scandalo fu eretto un tempio a Venere *Verticordia*, nuovo soprannome che significava, che questa Dea veniva invocata in tale occasione per mutare i cuori. Fu ordinato che questa statua fosse consacrata dalla più virtuosa matrona di Roma; e quest' onore fu conferito dalle altre dame a Sulpizia, figlia di Sulpizio Patercolo e moglie di Quinto Fulvio Flacco, come altravolta, tra gli uomini era stato conferito dal senato a Scipione Nasica (1).

Si vede che noi qui abbreviamo le particolarità storiche che ci condurrebbero troppo lunge, e che già esistono nella storia romana continuata da Crevier. La stessa concisione sarà da noi osservata anche in avvenire.

641 di Roma, 114 - 113 avanti l' era nostra.

*Consoli*: Caio Cecilio Metello Caprario, Gneo Papirio Carbone.

Il loro consolato comincia il 1.º gennaio romano, 3 ottobre giuliano dell' anno 114 avanti l' era nostra.

I Fasti di Sigonio lo collocano all' anno 640 di Roma, e sono in accordo con Tacito, che pone egualmente questo consolato sotto lo stesso anno, e dice che allora per la prima volta, questa città intese a risuonare in Italia l' armi de' Cimbri. Egli aggiunge che Papirio Carbone fu battuto dai Germani (2). I Fasti di Almeloveen consentono con noi contando l' anno 641 di Roma, e con Sigonio contando l' anno 113 avanti l' era nostra.

Questi consoli sono nominati da Cassiodoro, Giulio

(1) Annali rom. di Macquer; la Haye 1757 p. 517 correggendone la data.

(2) Costumi dei Germani c. 57.